

# La città, gli spazi e gli eventi

## Musei: nuove sedi

### Correr, terrazza

# su Piazza San Marco

► Il programma 2025 della Fondazione per centro storico, isole e terraferma ► Progetti per capannone Petrolchimico, Palaplip, Candiani, Pescheria e Torcello

#### MUSEI CIVICI

VENEZIA L'apertura di un nuovo spazio espositivo al secondo piano del Museo Correr e un «fantastico» accesso alla panoramica terrazza su piazza San Marco. È solo una delle novità a cui punta la Fondazione Musei Civici, annunciata ieri - da Ca' Rezzonico - dalla presidente Mariacristina Gribaudo alla presentazione del programma 2025. Ma tante altre sono le sfide: alcune già portate a compimento, altre in fase di realizzazione. Come nel caso del Palaplip di via San Donà a Carpeneo, «spazio extra museale con forte vocazione sociale, pensato per essere un centro d'aggregazione e partecipazione per la comunità». Ne ha parlato anche il sindaco Luigi Brugnaro, chiarendo finalità e progetto: «Una parte sarà occupata da nostre collezioni, permanenti o temporanee; un'altra da una caffetteria culturale. Il tutto - ha detto - gestito dalla Fondazione. Ci saranno spazi per bambini e associazioni, un po' come vogliamo fare nella loggia della Pescheria, a Rialto, dove il Comune sta investendo tanto. Per il Palaplip prevediamo un parterre in cui potranno esserci una scuola di danza e attività per gli anziani, la sera. A prenotazione».

#### INDUSTRIA E ARTE

La Fondazione dovrà inoltre occuparsi della gestione (e dell'intrattenimento culturale)

**IL MARCHIO "MUVE" CARATTERIZZERA L'INTERO COMUNE L'ANNUNCIO DEL SINDACO E DELLA PRESIDENTE GRIBAUDI**

di un nuovo spazio: il capannone del Petrolchimico. «Un pezzo di storia di Marghera abbandonato. Comprandolo, l'abbiamo salvato», ha riferito Brugnaro, che ha parlato anche della chiesetta sconosciuta della Rana di cui il Comune ha esercitato la prelazione sull'asta per l'acquisto. «Un luogo simbolico per il posto. Diventerà uno spazio di incontri e di cultura, facendo pure accordi con l'M9». Poi il Centro culturale Candiani «dove si sta portando avanti un enorme investimento con le grandi mostre in programma. Un luogo che ha dato centralità all'aspetto culturale di Mestre, diventata in questo senso una risorsa». E proprio il Candiani sarà sottoposto a una trasfor-



LA PRESIDENTE  
Mariacristina Gribaudo

mazione. «Ci prepariamo ad un restauro corposo, per aprirvi un nuovo museo: la casa delle contemporaneità, con una nuova mostra in programma a settembre 2026» ha riferito Elisabetta Barisoni del Comitato di direzione. «Un progetto - ha commentato Gribaudo - volto a rendere più funzionali gli spazi espositivi dedicati alle mostre temporanee e pensato per consolidare un percorso museale permanente dedicato all'arte del '900, dal dopoguerra in poi». I progetti di Muve riguardano anche il centro storico e le sue isole, come nel caso di Torcello dove il museo verrà dato in gestione alla Fondazione, o come Murano e il suo Museo del Vetro sottoposto ad un lavo-

#### LA POLEMICA

MESTRE Polemica sulle feste con dj set e atmosfera da discoteca a Forte Marghera per il Carnevale in terraferma riservato soprattutto ai più giovani. È il corrispettivo mestrino di quanto viene proposto in centro storico all'Arsenale. «Un patrimonio storico e naturalistico sacrificato all'intrattenimento notturno» attacca Gianfranco Bettin che ha presentato una interrogazione al sindaco, mentre gli animalisti e ambientalisti si sono rivolti a un avvocato. Le serate con la musica a tutto volume che attirano centinaia di ragazzi fino a tarda notte «danneggiano un'area di straordinario valore storico, architettonico e ambientale» sostengono il consigliere comunale «Verde progressista» e alcune associazioni. Le serate contestate sono in programma il 22 e 28 febbraio e il 1 marzo e sono organizzate da Il Muretto e Suonica. «Dock29 a Forte Marghera diventa il cuore di appuntamenti musicali e di

## Feste e dj a Forte Marghera

### Insorgono le associazioni

#### La replica: «Nessun danno»

intrattenimento nelle notti magiche del Carnevale veneziano per un pubblico giovane» pubblicizza il sito del programma ufficiale del Carnevale con vendita di biglietti: 12 euro la prima serata e 10 euro le altre due. In consolle dj che vanno per la maggiore, musica a tutto volume e atmosfera da discoteca all'interno dei padiglioni 29 e 30 del forte. «Sono serate analo-

**GIANFRANCO BETTIN: «PATRIMONIO STORICO E NATURALISTICO SACRIFICATO ALL'INTRATTENIMENTO NOTTURNO»**

ghe a quelle che vengono proposte in centro storico nell'ottica di decentrare il Carnevale in terraferma - spiega Fabrizio D'Oria direttore operativo di Vela - abbiamo organizzato anche l'anno scorso e hanno riscosso molto successo tra i giovani, non si sono verificati problemi perché la vendita dei biglietti è a numero limitato e gli eventi si svolgono al chiuso a tutela dell'ambiente».

#### L'INTERROGAZIONE

«Forte Marghera è un'area vincolata e tutelata in quanto ecosistema prezioso in cui, tra l'altro, trovano ospitalità centinaia di specie animali» spiega Bettin nel sostenere che «progressivamente si sta trasformando in una zona franca per



MUSEI  
In alto il Correr in piazza San Marco e, sotto, il capannone del Petrolchimico che si collegherà all'M9

di ampliamento e di adattamento della struttura per finalità espositive, arrivando a consolidare il legame fra tradizione artigiana e le più avanzate forme espressive contemporanee. A Ca' Rezzonico è invece in corso un intervento di restauro della sala da ballo, «a conferma dell'attenzione costante - le parole di Gribaudo - alla salvaguardia del nostro patrimonio. Un sistema continuo di interventi che coinvolge quotidianamente la gestione di sedi ed opere».

#### L'EREDITÀ

Il sindaco ha rivendicato il valore del proprio operato insieme a quello della Fondazione e di chi vi lavora: «Ho trovato una realtà che era molto impostata: abbiamo rivisto tutto - ha puntualizzato - partendo dall'idea del bilancio, ristrutturando la "macchina" sulla base dei soldi che avevamo. Piano piano la nostra idea di rinnovamento è passata, realizzando un cambiamento epocale in termini di mentalità. Questa non è più una Fondazione museale, ma culturale, che vuole conoscere la storia per inventare e immaginare il futuro. È qui la sfida che lascio».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “ L'intervento

# Artigiani, non solo patrimonio da museo

Da circa 20 anni Unesco e Consiglio d'Europa hanno varato delle convenzioni che mettono al centro dell'attenzione mondiale un qualcosa di impalpabile ma presente, fluido ma coerente, fragile ma vitale, invisibile ma indispensabile: il Patrimonio Culturale Immateriale. Domenica scorsa questa istanza, non facile da afferrare, si è resa evidente con l'inaugurazione della quarta sala del «Piccolo Museo della laguna sud» di San Piero in Volta, nell'isola di Pellestrina. In questo, tutt'altro che irrilevante, Museo già si narra del rapporto dell'uomo, pellesirino in particolare, con la vita anfibia, tra lido, mare e laguna; si

narrava delle difese dalle mareggiate (con la tragedia dell'Aqua Granda del '66) e dei modi di procurarsi da vivere con le varie tecniche di pesca messe a punto in secoli di esperienze. Ieri, con questa quarta sala, si è messa in evidenza la ricchezza della cantieristica tradizionale che ha fatto grande l'isola fino agli ultimi decenni del secolo scorso. Una cantieristica che ha avuto caratteristiche epiche, anche per le ulteriori difficoltà che un'isola così lontana da ogni approvvigionamento viveva quotidianamente, con saghe famigliari affascinanti e con diverse e articolate specializzazioni. Ecco che così si è accresciuto ancora il quadro del pa-

trimonio ancestrale dei nostri eroici isolani: quadro che attende ulteriori implementazioni sull'orticoltura e sulle tipiche lavorazioni del merletto e altro.

L'arricchimento dell'esposizione è sembrato coincidere con una notevole crescita della consapevolezza patrimoniale dell'intera comunità di Pellestrina che ieri era quasi completamente presente all'importante evento. Grande ed entusiasta partecipazione di pubblico quindi, e notevole l'affetto verso il manipolo di coraggiosi e inesausti volontari dell'Associazione abitanti in isola. Sono loro, infatti, che hanno dato vita al museo, raccogliendo materiali e testimonianze, coinvolgendo altre

associazioni e sensibilizzando i compaesani.

Una indicazione delle convenzioni internazionali è che i patrimoni meritevoli di riconoscimento devono essere sì immateriali ma anche viventi: devono cioè essere ancora riconoscibili come attivi, come presenti nel calenda-

**«IL NOSTRO LAVORO VA RACCONTATO E VALORIZZATO MA SERVONO ANCHE FINANZIAMENTI A SOSTEGNO»**

rio, se non nel quotidiano delle comunità. Questo diventa quindi un problema per i mestieri della cantieristica, per esempio, che in isola sono drammaticamente diminuiti, riducendo il numero degli addetti e, soprattutto, dimenticando le tradizionali lavorazioni del legno per abbracciare una cantieristica più pesante.

Per noi artigiani, tipici e tradizionali, ancora in attività la musealizzazione dei nostri mestieri assume un significato contraddittorio. Da un lato ci sembra utile alla conoscenza e alla valorizzazione della nostra storia, della tecnica e dei nostri prodotti, dall'altro la temiamo come ultimo passaggio che lenisce un prevedibile oblio. Non vorremmo che queste importanti iniziative fuorviassero dalla concretizzazione di altre idee utili al mantenimento in vita dei mestieri, idee che possano rilanciare concretamente mestieri che vivono vario

difficoltà e diversi problemi. Perché, oltre alla valorizzazione che un museo può offrire, è necessario realizzare anche altre politiche di sviluppo e di sostegno, anche agendo sull'ambiente, naturale e antropico, in cui le botteghe artigiane sono inserite. Anche di questo devono occuparsi le Amministrazioni con le varie associazioni. Non vorremmo quindi solo i finanziamenti a pioggia o gli aiuti particolari raramente elargiti alle imprese produttive ma, consapevoli di essere motivo di curiosità, di studio e d'interesse, vogliamo essere riconosciuti come operatori culturali attivi. Se noi siamo portatori di patrimoni culturali e questi sono patrimoni collettivi, dovrebbe essere anche la collettività ad assumersene, almeno in parte, la responsabilità.

Saverio Pastor  
remèr e presidente  
de El Felze

© RIPRODUZIONE RISERVATA